

Mozart va al cinema

Un video per i 250 anni della nascita del compositore. Lettere e film che hanno usato le sue musiche. La biografia di Francesco Leprino

Genova

Mercoledì 27 dicembre 2006

Leggi le altre notizie di [C'era una volta il rock](#), a cura del [CSPI](#), su [mentelocale.it](#)



2006: 250° della nascita di Mozart. E questo (già) lo sapevamo. Una marea di iniziative di ogni tipo: editori, promotori, organizzatori, musicanti e musicisti, cineasti e cinofili, teatranti e melomani. Tutti a correre, in lungo e in largo, per l'orbe terracqueo spinti dal (o dietro al) fantasma di Amadeus. Sommersi all'inverosimile dallo tsunami di carta, CD, DVD e programmazioni, tanto da trovare "dolce" il "naufragar" in queste acque.

Mozart e il cinema, o meglio, Mozart al cinema, nascosto, come anonimo spettatore in sala, tra le pieghe sonore rilasciate come tracce nell'ordito narrativo di una (una? Più di cento...) sceneggiatura. Si presta, quella musica, ne ha gli ingredienti prioritari: la capacità di attirare lo spettatore che, rilasciato nel proprio "doppio" l'ascoltatore in sé, si emoziona nel magma di sensazioni visive e uditive.

Mozart in vita (e *postmortem*) a Vienna. Venti dimore e racconti di Storia e di storie, oggi, talune abbandonate alla quotidianità di un Megastore o di ristorante etnico. "Quotidianità" potrebbe fare rima con "banalità", ma sarebbe troppo semplice. La vita scorre ad altre e alte velocità: tra clienti non ci si preoccupa di chi fu quello spazio, ora occupato da un esercizio commerciale. Capita ma non tutti l'hanno capita.

È utopia la sintesi tra "categorie" così lontane? Non di certo per il musicista e musicologo Francesco Leprino (negli anni Settanta, quelli del progressive, uno dei primi a smanettare con la musica elettronica in Italia) che con il suo delizioso video-documentario *In casa mia v'aspetto! Mozart a Vienna* (prod. Al Gran Sole, Milano,

2005), ci porta a zonzo per Vienna. Scorrendo e scorgendo le varie dimore del nostro, Leprino tratteggia una particolarissima biografia, contrappuntandola ad effetto con citazioni di film che hanno utilizzato commenti musicali mozartiani.

Un lavoro di magistrale finitura e di raffinata creatività: Leprino fa parlare Mozart attraverso la corrispondenza privata, ne mette in luce quell'*umanità* simbiotica al *genio*, senza eccessi e prevedibili sempli-amplificazioni romanzesche o romanizzate. Un'operazione anche di attenta ricostruzione filologica.

Ma questo non basta: la voce fuori campo del fantasma, dà corpo alle immagini del film che, grazie al link della partitura, crea letteralmente una nuova pellicola, in apparenza cresciuta sull'accordo dei contrari.

Mozart in crisi con chi sta in alto, si trova in compagnia con uno svagato (e osservato: sempre dall'alto) Jim Carrey in *Truman Show* sulle note del *Rondò alla Turca* della sonata K. 331. Mai maggior sentore di morte si potrebbe avvertire fondendo le parole di Amadeus con il finale di *Teorema* di Pasolini: osserviamo Massimo Girotti procedere verso la fine, accompagnato dal *Requiem*, e vediamo Mozart. Così come la scena della crocifissione di Cristo ne *Il Vangelo Secondo Matteo*, innalzata all'ennesima emozione grazie alla sconvolgente Musica funebre massonica K. 477.

E così per *La mia Africa* di Pollack, *Saranno famosi* di Parker, *Perduto Amor* di Battiato, *La vita è bella* di Benigni, *Due sotto il divano* di Neame (e reso famoso dal duo Glenda Jackson-Walter Matthau), *Alien* di Scott, *Gli inesorabili* di John Huston, *Io ballo da sola* di Bertolucci, *Intrigo internazionale* di Hitchcock e potremmo continuare...

Un'opera ricca, densa, per nulla erudita ma dotata di sana vivacità intertestuale. Il bello di *In casa mia v'aspetto!* risiede proprio nella semplicità dell'impostazione volta a coinvolgere lo spettatore: novanta minuti in volata continua, leggeri e, al tempo stesso, profondi. Proprio come Mozart (ha insegnato).

Per info

www.gransole.net

Riccardo Storti

© copyright Mentelocale Srl, vietata la riproduzione.